

ANALISI

Holding di famiglia «alternative» senza volerlo

di Antonio Criscione

Le "holding di famiglia" potrebbero ricevere a breve uno scossone dal pieno recepimento della direttiva sui fondi alternativi (Aifm). Molti probabilmente non lo sanno: ma la loro "cassaforte di famiglia" potrebbe doversi assoggettare alla vigilanza della Banca d'Italia, assolvere agli obblighi di registrazione previsti dalla direttiva, probabilmente dovere adeguare la "veste" giuridica. Molti ma non tutti. Andiamo con ordine. Edoardo Guffanti, responsabile della Commissione Banche, Intermediari finanziari e Assicurazioni dell'Ordine Dottori Commercialisti di Milano, spiega: «Sotto il nome di holding familiare si registrano una serie di fenomeni diversi. Il classico esempio del Srl che gestisce due o tre attività della famiglia, non corre nessun problema, in quanto non è ricompresa tra i soggetti che la direttiva include tra i fondi di investimento alternativo». Nel tempo però molte holding familiari si sono andate "rimpinguando" – l'appetito vien mangiando – aprendosi ad altri soggetti ed esercitando oltre alla gestione di attività industriali, anche quella di attività finanziarie. «In questo caso – continua Guffanti – il

rischio è concreto. Per cui queste società devono prepararsi all'idea di dover fare un check per controllare se hanno i criteri previsti dalla direttiva per essere classificati come Fia (fondi di investimento alternativi, ndr). In quel caso dovranno adeguarsi agli obblighi che la normativa comunitaria prevede. Magari staranno sotto le soglie per cui avranno obblighi più contenuti, ma comunque saranno assoggettati alla vigilanza della Banca d'Italia e dovranno rispettare gli obblighi di registrazione».

Il regolamento sulla direttiva (si veda Plus24 dello scorso 26 luglio) in Italia non è stato ancora pubblicato, nonostante la scadenza del 22 luglio fissata dalla normativa comunitaria per il recepimento. Gli interessati per questo motivo avranno più tempo a disposizione. Ma data la confusione che c'è sul tema, informarsi non fa male.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

